

ultime **I'Unità** notizie

IL GOVERNO AMERICANO CONTRO LE ASPIRAZIONI PACIFICHE DELL'UMANITA'

**Eisenhower respinge l'appello di Nehru per la sospensione degli esperimenti atomici**

**Speciosi pretesti per giustificare il netto rifiuto - L'U.R.S.S. ha invece accolto favorevolmente la richiesta del primo ministro indiano**

PARIGI, 15. — In un lungo telegramma a Nehru, di cui è stato rivelato oggi il contenuto, il presidente Eisenhower ha respinto l'appello lanciato all'URSS e agli Stati Uniti dal primo ministro indiano per una immediata cessazione degli esperimenti atomici. Come è noto, Bulganin ha invece risposto favorevolmente, dichiarando che l'Unione Sovietica è pronta a sospendere gli esperimenti nucleari se anche le altre due potenze atomiche, Gran Bretagna e Stati Uniti, faranno altrettanto. La proposta di sospensione a partire dal 1. gennaio, e senza nessuna condizione limitativa, è inoltre contenuta nel noto messaggio di Bulganin al presidente Eisenhower. Il primo ministro Nehru, come si ricorderà, ha ringraziato pubblicamente Bulganin in un discorso pronunciato davanti al Parlamento.

Come giustifica Eisenhower il suo netto rifiuto alla richiesta di Nehru? Con il pretesto, in verità insostenibile, che « la sospensione degli esperimenti atomici e termoneucleari senza le necessarie garanzie potrebbe aumentare anziché diminuire il pericolo di aggressione e di una guerra ».

Il telegramma del presidente Eisenhower è redatto in termini molto diplomatici (a Washington si sa bene che tutta l'opinione pubblica asiatica, indiana, indonesiana, giapponese e così via, è profondamente ostile agli esperimenti atomici). Insieme a questo, il presidente americano tenta di presentare l'URSS come responsabile del fatto che gli Stati Uniti « non possono » sospendere gli esperimenti. L'URSS — afferma infatti Eisenhower — respinge a Londra le proposte occidentali per il disarmo. Ma è noto che l'URSS respinge il piano occidentale sia per il suo carattere intollerabilmente perentorio e ultimativo, sia (fra l'altro) perché esso tendeva a porre, come condizione per la sospensione degli esperimenti atomici, una serie complicata di accordi di difficile e comunque non immediata realizzazione.

DOPO IL FALLIMENTO DEL « VANGUARD »

**Destituito il capo dei razzi americani**

**Oggi a Cape Canaveral verrebbe lanciato un missile del tipo « Atlas »**

WASHINGTON, 15. — Sembra che la prima conclusione a cui siano giunti i membri della Commissione senatoriale che svolge una inchiesta sullo stato di preparazione delle forze armate americane, lasci prevedere una richiesta di destituzione del Capo del Dipartimento per i razzi del Pentagono, William Holladay. Il vice presidente della commissione, senatore democratico John Stennis, ha così riassunto l'opinione dei suoi colleghi su Holladay: « Il compito è stato un grande delusione. Ci è occorso una personalità di primo piano ».

In seguito alle deposizioni fatte sabato dal generale Mendaris e dall'ex nazista Vermer Von Braun, responsabili del programma per i razzi dell'esercito, il senatore democratico Lyndon Johnson, presidente della commissione, ha chiesto il licenziamento degli alti funzionari che hanno lasciato « disperdersi, in qualche parte del Dipartimento della Difesa », importanti raccomandazioni sui programmi per i razzi. Il senatore Flanders ha messo in rilievo l'importanza della testimonianza di Von Braun, in particolare la dichiarazione secondo cui « il controllo dello spazio sarà paragonabile in futuro a quello che era il controllo dei mari in passato ».

Si apprende inoltre da Cape Canaveral (Florida) che l'aviazione americana ha eseguito ieri sera una prova statica del suo missile intermedio « Douglas Thor ». L'accensione del combustibile ha illuminato la costa della Florida per un lungo tratto. Per domani è in programma una prova ben più impegnativa: quella del missile intercontinentale « Convair Atlas ». Non sarà una prova statica, ma di volo. Come è noto, gli esperimenti con l'« Atlas » sono finora tutti falliti.

Il governo sovietico, rovesciando questa impostazione, proponeva invece di sospendere dapprima gli esperimenti e quindi di giungere, nel clima di fiducia creato da quest'atto di reciproca buona volontà, ad ulteriori accordi su controlli ed ispezioni, e infine alla messa al bando delle armi atomiche.

**Kennan: « Bisogna trattare con i sovietici »**

LONDRA, 15. — L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, George F. Kennan, nel corso di una nuova conversazione sui problemi sovietici tenuta questa sera ai microfoni della BBC ha ribadito la necessità di cercare un accordo con i sovietici. « Secondo me, non c'è alcuna ragione di credere che, nella situazione attuale, non vi siano elementi più incoraggianti di quelli che caratterizzano la corsa agli armamenti nella quale siamo impegnati — ha detto Kennan — per l'altro. E mi rifiuto di credere che non esista il mezzo di conciliare la ricerca di questi elementi con il mantenimento di un certo grado di sicurezza militare in un mondo nel quale la sicurezza assoluta rappresentata solo un sogno sorpassato e pericoloso ».

« La guerra — ha concluso l'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca — non deve essere considerata inevitabile. Bisogna non lasciarsi trascinare dal desiderio di arrivare alla sicurezza assoluta. Bisogna assumere tutti i rischi al fine di evitare di più gravi. La NATO non deve essere consolidata al punto di compromettere le prospettive di diminuire eventualmente, mediante negoziati pacifici, i rischi di una guerra totale ».

**In funzione nella RDT il primo reattore atomico**

BERLINO, 15. — La radio della Germania est ha annunciato questa sera che il primo reattore atomico del paese entrerà in funzione domani. L'impianto installato a Rossendorf, presso Dresda, è stato progettato solo per scopi pacifici, ed avrà una capacità di 2.000 kilowatt. Esso è stato fornito dall'Unione Sovietica e montato da tecnici sovietici.

CONCLUSO IL VII CONGRESSO DEL SINDACATO DELLA SCUOLA

**I cattolici non vogliono riservare i fondi della P.I. alla scuola statale**

**Riaffermata all'unanimità l'unità dell'organizzazione, nella quale confluiscono insegnanti di ogni orientamento politico e ideologico - Approvata anche una mozione di esaltazione della Resistenza**

Con la votazione delle mozioni e l'elezione del Consiglio nazionale, si è concluso ieri il VII Congresso nazionale del Sindacato nazionale della scuola. L'attuale consesso raccolto da due mozioni, una riguardante la Resistenza e l'altra una mozione di ordine generale, al di là dei seri e profondi contrasti, la validità di questo sindacato al quale aderiscono insegnanti di ogni orientamento politico ed ideologico, dai cattolici ai marxisti. È stato proprio un rappresentante del gruppo cattolico a proporre una mozione nella quale si indicava nei valori della Resistenza i principi ai quali la scuola doveva ispirarsi nell'assolvere la sua funzione educativa. Egli ha anche ricordato che lo stesso sindacato nazionale della scuola media era stato costituito per lo stesso fine.

Su questo argomento vari oratori si erano soffermati nel corso del dibattito; in particolare il prof. Battaglia aveva proposto di elaborare anche nuove formule organizzative le quali potessero facilitare la riunificazione. A questo proposito egli aveva suggerito la possibilità di costituire, sia pure in avvertenze, una confederazione della scuola che abbracci tutto il personale docente dall'università alle scuole elementari. Questa proposta è stata sostanzialmente accolta nell'ordine del giorno. Il prof. Battaglia, è stata decisa la costituzione di una commissione che inizierà lo studio dell'azione da condurre per raggiungere la riunificazione. La mozione si conclude secondo la proposta con un appello alle altre organizzazioni perché si orientino analogamente. Giustamente con il suo discorso il prof. Battaglia aveva però sottolineato che l'unità sindacale avrebbe dovuto consistere nella decisa volontà di difendere e sviluppare la scuola di stato. Su questo tema si è però sviluppato il contrasto più grave. Nonostante le lunghe ore di discussione, gli esponenti delle varie correnti non sono infatti riusciti a concordare una mozione unica che fosse di tendenza laica ed i laici di sinistra facenti capo all'Associazione per la difesa della scuola laica, hanno riproposto al congresso l'ordine del giorno di Milano.

**Una nota sovietica anche al governo spagnolo**

MOSCA, 15. — Radio Mosca ha detto stasera che il primo ministro Bulganin ha inviato alla Spagna una lettera avvertendo che il centro della NATO che inizia domani « potrebbe essere un nuovo passo pericoloso sulla strada verso una guerra atomica ».

Bulganin scrive che la Spagna, quantunque non faccia parte della NATO, ha impegni militari con gli Stati Uniti, e ribadisce l'opportunità di un accordo di non aggressione tra la NATO ed il paese della NATO che inizia domani. Egli fa rilevare anche i pericoli che correrebbe la popolazione delle città spagnole vicine alle basi militari straniere, nel caso di una guerra scatenata dalla NATO.

ALTERNATIVA ALLA D.C. IN TUTTI I CAMPI

**Il programma dei radicali per l'accordo con il P.R.I.**

Il Consiglio nazionale del Partito Radicale, a conclusione dei propri lavori, ha fissato il programma di una giunta esecutiva di portare a termine le trattative con il Partito repubblicano per un accordo elettorale in occasione delle prossime consultazioni elettorali politiche. Nella giornata di oggi si incontreranno i on. Villabruna per il P.R.I. e l'avv. Reale per il P.R.

**Auspicata da Longo l'unità della Resistenza**

**A La Spezia e a Ravenna si sono tenute ieri due manifestazioni antifasciste**

Contro i divieti al Raduno della Resistenza si sono svolte ieri due grandi manifestazioni antifasciste, a La Spezia e a Ravenna. A La Spezia l'on. Luigi Longo, comandante generale delle Brigate gariboldine e vice comandante generale del C.V.L. ha parlato al teatro Monteverdi gremito di cittadini, nel corso di una manifestazione unitaria indetta dall'ANPI, dalla FIAP e dall'ANPIA. Longo ha tra l'altro rilevato l'assurdità che nella nostra Repubblica, nata dalla Resistenza, si sia proibito ai partigiani di incontrarsi a Roma per rievocare il grande significato della lotta di liberazione che ha visto l'unità di uomini e donne di tutte le classi sociali e di tutte le fedi politiche.

A proposito dei pericoli di un conflitto atomico, l'oratore ha detto che partigiani e combattenti sono i più qualificati per rivolgere un invito affinché si discuta dei pericoli di una nuova guerra e affinché si allontanino da tutto il mondo ogni minaccia di sterminio atomico. Longo ha concluso invitando gli antifascisti a ritrovare l'unità del tempo della Resistenza, a promuovere la collaborazione fra tutte le forze sane e costruttive della Nazione.

A Ravenna un'imponente manifestazione antifascista con un corteo che attraverso le vie cittadine si è recato a rendere omaggio ai caduti per la libertà, si è svolta stamane. Nel teatro Mariani, gremio di folla, hanno parlato l'ex presidente del C.L.N. regionale Antonio Zoccoli, l'ex vice prefetto della Liberazione Vito Baroncini e la medaglia d'Oro Arrigo Boldrini.

**Arrestato l'assassino della mondana di Parma!**

GENOVA, 15. — Lo strangolatore della mondana Elda Belmessieri di 22 anni, trovata uccisa l'8 settembre scorso in un espediente a Pontano di

**Il nuovo esecutivo dell'ANPPIA**

LIVORNO, 15. — Con le elezioni dei nuovi organi direttivi, si è concluso oggi a Livorno, il 5° Congresso nazionale dell'ANPPIA, il quale si era aperto venerdì pomeriggio alla Casa comunale della Cultura con una relazione del sen. Umberto Terracini sul tema: « Antifascismo contro la fascizzazione della Repubblica ». Prima delle elezioni è stata approvata all'unanimità una mozione dove si riaffermano gli ideali che dettero vita al movimento di resistenza al fascismo. Il nuovo esecutivo nazionale dell'ANPPIA è risultato così composto: Umberto Terracini, Fausto Nitti, Lino Zocchi, Battista Sant'Anna, Domenico Marchionni, Dante Corrieri, Adele Bet, Vincenzo Balzani, Bruno Widmar, Costantino Barili, Angelo Benivoglio, Alcide Cafferatta, Ivano Nicoletto e Umberto Paganini. Sono stati chiamati a far parte della presidenza onoraria dell'Associazione: Don Andrea Gaggero, Battista Tettamanzi, Emilio Lussu, Antonio Crepini e Tommaso Fiore.

**Il discorso del compagno Togliatti**

(Continuazione dalla 1. pagina)

esistente fra i due mondi. Ad atti di pace si replica con una politica di offensiva bellicistica.

A questo punto — ha proseguito l'oratore — è lecito porsi la domanda: perché tutto questo accade? Questo accade perché, davanti alla prova provata della superiorità raggiunta in settori di estrema importanza dall'URSS, gli Stati Uniti, invece di essere spinti sulla via della emulazione pacifica, sono stati avviati sulla strada dell'isterismo. Si chiede al popolo americano e ai popoli occidentali non già di opporre progresso a progresso, ma di opporre al progresso socialista un nuovo e più pericoloso schieramento bellico fondato sull'adozione di armi sempre più potenti, sempre più pericolose per tutta l'umanità. Questa è la risposta pazza che i circoli imperialistici danno agli atti politici di pace compiuti a Mosca. E questa risposta è tentata nella illusione di poter arrestare la marcia in avanti del socialismo.

Eppure — ha detto Togliatti — anche nel passato gli imperialisti credettero di sbarrare la strada al movimento in avanti dei popoli, al socialismo, imponendo all'Occidente il Patto Atlantico, creando in tutto il mondo capisaldi militari aggressivi! Che cosa hanno ottenuto? Due anni dopo il Patto Atlantico — ha esclamato Togliatti — fra grandi applausi — gli imperialisti non hanno potuto impedire ai comunisti di prendere il potere in Cina e dare una nuova spinta in avanti a tutto il movimento democratico mondiale; metà dell'Indocina si è liberata dal colonialismo; nella Germania, che gli imperialisti non vollero riunire, è sorta e si è affermata una Repubblica socialista e popolare; i popoli coloniali di tutto il mondo, dall'India all'Indonesia all'Egitto, ai paesi arabi e del Medio Oriente, si sono messi su una nuova strada. Si — ha detto Togliatti — col Patto Atlantico la faccia del mondo è mutata ma non volentieri loro! Essa è mutata nel senso che volevano e prevedevano i comunisti, nel senso in cui spingevano tutte le forze amanti della pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli. Ciò che era stato fatto, l'Europa e la sfera di influenza del socialismo si è estesa.

Ciò è accaduto perché in ogni periodo storico vi sono dei movimenti oggettivi contro i quali è inutile opporsi con una politica di forza; e il periodo storico attuale è quello dello sviluppo del socialismo e della emancipazione dei popoli coloniali, è quello del progresso sociale.

Ciò nonostante, la scelta che gli imperialisti vogliono imporre ai popoli contiene pericoli molto gravi. Ma, di fronte alle prospettive di un futuro migliore, di nuove catastrofi aperte dalla conferenza di Parigi e di fronte alle prospettive di pace, di accordi, di disarmo e convivenza pacifica aperte dagli atti di politica compiuti a Mosca, la scelta non può essere dubbia. Il nostro partito, ancora una volta, è chiamato a lottare per la scelta giusta, di pace. Nel momento in cui la installazione, in Italia, dei missili americani sotto comando americano — ma a spese nostre, per cento miliardi! — minaccia di fare dell'Italia una zona di guerra, una zona che potrà essere colpita e distrutta se essa gli imperialisti vorranno servirsi come una piattaforma di lancio, noi comunisti italiani rivendichiamo per il nostro paese la neutralità atomica. Intendiamo dire con questo che il nostro paese deve essere sottratto alla minaccia di distruzione atomica, deve essere stesso, non deve essere vittima di un movimento destinato a creare nell'Europa una fascia di sicurezza, garantita da parte internazionale, che assicuri l'indipendenza e l'avvenire fisico della nostra nazione.

**Sequestrati a Napoli sette quintali di pelardi**

NAPOLI, 15. — Una fabbrica di fuochi d'artificio clandestini è stata scoperta dagli agenti di P. S. in un terrazzo di via Cirillo. Complessivamente sono stati sequestrati 7 quintali di petardi ed altri ordigni di genere proibito. La fabbrica, di proprietà del 48enne Antonio Amato, costituito in un locale del numero 10 dell'edificio che in caso di uno scoppio sarebbe potuto saltare in aria. L'Amato

**Assassinato per errore un giovane in Sardegna?**

**Pare che i banditi attendessero un facoltoso commerciante per rapinarlo**

CAGLIARI, 15. — Un giovane di 20 anni, Brunetto Palmas, da Cortoghiana, ieri notte è rimasto vittima di una imboscata tesaghi da due banditi alle porte di Bacu Abis.

**Nuove vittime del terremoto in Persia**

TEHERAN, 15. — Nuove scosse di terremoto della durata di un minuto e 45 secondi sono state avvertite in 17 villaggi dell'area di Kangavar, nell'Iran occidentale. Secondo notizie ufficiali, le scosse sono state forti ed hanno causato gravi danni e molte vittime.

mutamenti sostanziali nella vita sarda. Dopo aver sottolineato positivamente il carattere vivace, di discussione e di critica, avuto dalla V Conferenza sarda, Togliatti ha riaffermato la giustizia di quelle critiche e di quelle discussioni che nascono dal desiderio di rafforzare e migliorare il lavoro ed il partito. Tali sono le critiche che il partito ha messo in Sardegna alla sua stessa attività esaminando le cause della flessione avutasi nelle ultime elezioni regionali. Tra queste cause ve ne sono di oggettive e di soggettive, di cattiva condotta dell'azione, di scarsa elevazione politica delle condizioni della lotta. Oggi, dunque — ha detto Togliatti — compiti difficili e nuovi si pongono davanti al partito in Sardegna. Compito fondamentale del Partito è quello di legarsi a nuove masse, specie quelle giovanili, alle quali occorre parlare e il loro linguaggio, il linguaggio di oggi.

La lotta per l'autonomia — ha aggiunto Togliatti — è anche una lotta che il Partito conduce come avanguardia della classe operaia. Questo vuol dire che la classe operaia, per essere realmente alla testa del movimento della autonomia, deve organizzarsi sempre più saldamente e, soprattutto, non deve mai isolarsi dagli altri gruppi sociali che costituiscono la società sarda. Davanti a voi, comunisti sardi — ha concluso Togliatti — sta dunque un grande compito: quello di mettervi alla testa di masse sempre più larghe, di masse nuove. Questo sarà possibile nella misura in cui i problemi dell'unità, della direzione politica, della lotta politica e sindacale saranno veduti politicamente, da comunisti. L'esempio di Di Vittorio, sotto questo aspetto, deve insegnare a tutti. Ma soprattutto a voi compagni sardi — ha concluso Togliatti — spetta il compito di mettervi alla testa del popolo sardo e di dimostrare che nella terra di Gramsci è il Partito comunista, il suo partito, quello che è il mezzo più efficace attraverso cui il popolo lotta per ottenere il suo riscatto. La sua emancipazione, verso la libertà e verso il socialismo.

Non bisogna, in questa lotta — ha proseguito Togliatti — lasciarsi confondere dalla linea politica contro il neutralismo, dalla tesi secondo cui la grandezza di un paese non si fa restando assenti. Assenti da che cosa? Dalle avventure belliche, dalle imprese imperialistiche! Siamo stati anche troppo presenti, col fascismo e la monarchia, in queste imprese ed avventure, e il popolo italiano ha pagato la sua presenza nelle guerre di rapina. Non ci meravigliamo che questo atteggiamento sia stato respinto e a favore della presenza dell'Italia nei conflitti eventuali, si schierino i fascisti. Quello che meraviglia è che questo partito dei cattolici si ponga, in questo modo, fuori dalla stessa dottrina cattolica: la quale non è certamente fondata sulla tesi che se si vuole la pace bisogna preparare la guerra. Il fatto è che il partito dei cattolici italiani oggi si trova fatalmente spinto su questa china dalla direzione politica che lo guida, dalla direzione politica che ha preferito abbandonare la originaria dottrina sociale cattolica e farsi strumento di cambio di indirizzo nei ranghi monopolistici, antisocialisti e antipopolari.

L'involuzione della DC — ha detto Togliatti — fa sì che sul partito cattolico incomba oggi il peso preminente di alte gerarchie ecclesiastiche reazionarie le quali puntano ai loro obiettivi fondamentali, di esclusivismo del potere clericale nello Stato. E' questa brama di esclusivismo del potere da parte dei dirigenti clericali che ha prodotto nel partito cattolico l'involuzione che lo ha portato, dall'alleanza democratica della Resistenza alle alleanze attuali. Questo spiega anche le nostalgie, fra molti cattolici, per una politica diversa, per una politica che i cattolici italiani conobbero e della quale si gloriavano. Tuttavia, questa nostalgia, quando non riescono a prendere forma politica concreta, sembrano destinate a restare dei guizzi, dei lampi, come oggi pare sia accaduto dello stesso discorso del presidente Gramsci, il quale si addormentava una svolta nella politica interna ed estera italiana. Nessuno, purtroppo, si è poi accorto che qualcosa di concreto, di realmente duraturo, sia stato fatto per realizzare questa svolta.

Dopo aver analizzato i successivi fallimenti dei diversi tentativi di Italia per mascherare l'involutione politica della Democrazia cristiana, Togliatti ha detto che, di fronte alla campagna elettorale prossima, l'indirizzo dei comunisti deve essere quello di svolgere con grande lavoro di avvicinamento a tutti gli strati del popolo, per elaborare, insieme a tutti i ceti, un programma che sia una risposta al desiderio di rinnovamento che è presente nello stesso malcontento espresso in strati sempre più larghi di popolazione.

« Noi abbiamo il nostro programma — ha detto Togliatti — ma vogliamo arricchirlo e anche modificarlo se sarà necessario, con il contributo di tutti gli strati della popolazione che i comunisti debbono avvicinare, interrogare, conoscere sempre: meglio. Dobbiamo creare una molteplicità di centri del movimento popolare interessati a lottare per far sì che la situazione muti e prepari così lo avvenire di nuove forme che sappiano e vogliono davvero battersi per un nuovo governo, per il governo delle classi lavoratrici ».

« Noi auspichiamo il socialismo nel mondo e in Italia, e non lo nascondiamo: ma pensiamo di poter arrivare ad una società nuova se sapremo organizzare le forze del mondo del lavoro, portarle alla lotta giorno per giorno, conquistando posizioni nuove. In questo senso, qualsiasi lotta, anche la più modesta, condotta in unità con le altre forze democratiche, può aiutare il movimento generale per il rinnovamento, perché strappa una parte di benessere e di lavoro, perché strappa una parte di potere ai monopoli, crea condizioni nuove, prepara l'avvento di una società nuova ».

Così è anche per l'autonomia — ha detto Togliatti rivolgendosi ai compagni sardi —. Ponendovi come obiettivo l'autonomia, voi non lottate solo per migliorare l'assetto sociale esistente, ma voi facilitate anche l'avvento di una nuova classe dirigente nell'isola; voi facilitate la nascita di condizioni nuove dalle quali possono venire

mutamenti sostanziali nella vita sarda. Dopo aver sottolineato positivamente il carattere vivace, di discussione e di critica, avuto dalla V Conferenza sarda, Togliatti ha riaffermato la giustizia di quelle critiche e di quelle discussioni che nascono dal desiderio di rafforzare e migliorare il lavoro ed il partito. Tali sono le critiche che il partito ha messo in Sardegna alla sua stessa attività esaminando le cause della flessione avutasi nelle ultime elezioni regionali. Tra queste cause ve ne sono di oggettive e di soggettive, di cattiva condotta dell'azione, di scarsa elevazione politica delle condizioni della lotta. Oggi, dunque — ha detto Togliatti — compiti difficili e nuovi si pongono davanti al partito in Sardegna. Compito fondamentale del Partito è quello di legarsi a nuove masse, specie quelle giovanili, alle quali occorre parlare e il loro linguaggio, il linguaggio di oggi.

La lotta per l'autonomia — ha aggiunto Togliatti — è anche una lotta che il Partito conduce come avanguardia della classe operaia. Questo vuol dire che la classe operaia, per essere realmente alla testa del movimento della autonomia, deve organizzarsi sempre più saldamente e, soprattutto, non deve mai isolarsi dagli altri gruppi sociali che costituiscono la società sarda. Davanti a voi, comunisti sardi — ha concluso Togliatti — sta dunque un grande compito: quello di mettervi alla testa di masse sempre più larghe, di masse nuove. Questo sarà possibile nella misura in cui i problemi dell'unità, della direzione politica, della lotta politica e sindacale saranno veduti politicamente, da comunisti. L'esempio di Di Vittorio, sotto questo aspetto, deve insegnare a tutti. Ma soprattutto a voi compagni sardi — ha concluso Togliatti — spetta il compito di mettervi alla testa del popolo sardo e di dimostrare che nella terra di Gramsci è il Partito comunista, il suo partito, quello che è il mezzo più efficace attraverso cui il popolo lotta per ottenere il suo riscatto. La sua emancipazione, verso la libertà e verso il socialismo.

**LE REAZIONI ITALIANE**

(Continuazione dalla 1. pagina)

L'aver compagno al duol seema l'affanno. Saragat scrive infatti che tutti i Paesi occidentali debbono essere forniti dei nuovi missili, specialmente la Germania occidentale, senza discriminazioni verso questo o quello. « Se le armi balistiche vengono distribuite senza discriminazione — precisa il segretario del PSDI — la loro efficacia sarà tale ed il rischio degli Stati partecipanti sarà talmente distribuito ».

Dopo aver analizzato i successivi fallimenti dei diversi tentativi di Italia per mascherare l'involutione politica della Democrazia cristiana, Togliatti ha detto che, di fronte alla campagna elettorale prossima, l'indirizzo dei comunisti deve essere quello di svolgere con grande lavoro di avvicinamento a tutti gli strati del popolo, per elaborare, insieme a tutti i ceti, un programma che sia una risposta al desiderio di rinnovamento che è presente nello stesso malcontento espresso in strati sempre più larghi di popolazione.

**Il Consiglio della NATO**

(Continuazione dalla 1. pagina)

« L'impressione » che gli Stati Uniti, pur senza un impegno esplicito, non invieranno altre armi alla Tunisia senza l'approvazione francese.

Dal canto suo, Macmillan ha ricevuto il canadese Diefenbaker e successivamente Spaak.

La commissione italiana ha detto oggi distribuirsi tutti i membri della NATO il testo del « piano Pella » per il Medio Oriente, che prevede l'impiego in questa regione delle somme di cui gli europei sono debitori all'America per gli « aiuti » Marshall, ed esente di ogni contributo di ciascun paese atlantico.

Si ritiene però che, sul piano Pella, non saranno prese decisioni, almeno per ora: gli inglesi hanno fatto capire di essergli contrari, perché la NATO sembrerebbe voler estendere il suo controllo militare sul Medio Oriente, con tutti i pericoli che ciò comporta. In realtà, Londra non sembra soprattutto gradire l'apparizione, accanto agli americani, anche degli europei intrappolati nella NATO a contendere le ultime posizioni che conserva nel Medio Oriente.

I francesi, invece, sembrano disposti ad appoggiare il piano, nella misura in cui esso può servire ad attuare i risentimenti dei popoli arabi verso la Francia per Suez e per la guerra in Algeria. Il Dipartimento di Stato, infine — come è noto — si è detto « interessato » al piano, ma lo scoglio del Congresso appare difficilmente superabile.

Alle 17, al Palais de Chaillot, il segretario generale della NATO, Henry Spaak, ha tenuto una conferenza stampa, alla quale assistevano molti giornalisti. Spaak, la cui famosa somiglianza con Churchill si accentua con il passare degli anni, ha dichiarato, in sostanza, che, strenuo difensore della necessità del « rilancio » della NATO quale egli è, ritiene che questo sia lo scopo ven-

enziale della riunione dei quindici primi ministri. Non ci sono preclusioni alla discussione. Tutti i problemi potranno essere discussi, e non si discuterà solo dei « dossier » presentati dal governo americano ».

Per quanto riguarda i messaggi del Presidium sovietico e di Bulganin, che tanto interesse hanno suscitato in tutto il mondo, Spaak ha detto che non è prevista una specifica discussione su questi messaggi, e non si discuterà solo dei « dossier » presentati dal governo americano ».

Il segretario della NATO, inoltre, ha dichiarato che i limiti geografici del Patto Atlantico non vietano che vengano sollevate anche le questioni attinenti a regioni e paesi che sono al di fuori del patto stesso.

Domani mattina, ultima conferenza stampa, con i membri di vedute; poi, a mezzogiorno, inizio della terza « giornata atlantica » (all'ordine del giorno le questioni militari, i problemi politici e la collaborazione scientifica) al livello dei primi ministri o, come altri hanno detto, al livello dei primi « Sputnik »: due sovietici che continuano a girare, un americano che non è ancora riuscito a partire.

In realtà, sono proprio i due satelliti artificiali sovietici che hanno frantumato quello che fino a ieri era stato lo strumento principe della politica americana: quella teoria della « rappresentanza massiccia » che avrebbe dovuto « proteggere », sotto una « tenda atomica », gli alleati dell'America. La teoria si è rivolta contro i suoi creatori, così come l'altra « e contenimento », che venne ridotta ad un rottame di fronte all'edificio dei pacifisti del campo socialista diventato sistema mondiale.

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini direttore resp. iscritto al n. 5486 del Registro della stampa, con licenza di stampa in data 8 novembre 1956. L'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 6 gennaio 1956. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma